Venezia

Francesco De Gregori arriva questa sera al Teatro Malibran. Un atteso live da tutto esaurito con pezzi storici e recenti melodie proposte dal "principe-poeta". **di Enrico Veronese**

La musica sempreverde

Là seduto sugli allori c'era il conte De Gregori, cantava Sergio Cammariere agli inizi di carriera. Ritratto ingeneroso, poiché se vi è in Italia un autore che è sempre andato oltre se stesso, fino a sfiorare un poco congeniale presenzialismo per via della pletora di suoi dischi –molti dei quali dal vivo, in seguito alla rottura dei rapporti con varie etichette- negli anni Novanta e Duemila, questo è proprio Francesco De Gregori, "il conte" per alcuni, "il principe" per altri (in ossequio al suo essere schivo, a volte snob), un riferimento per chiunque scriva musica in questo Paese.

FIGLIO DI BOB DYLAN e De André, padre di tutti coloro che sono venuti dopo, il cantautore romano riparte stasera dal teatro Malibran di Venezia per una nuova avventura live: proprio oggi esce nei negozi il disco *Left and right*, registrato durante il precedente tour, e dal quale prende il nome il ciclo di concerti che lo porterà nei teatri d'Italia fino alle soglie della primavera. Nella confezione del disco è contenuto anche un dvd con l'intervista rilasciata dal cantante a Renato Nicolini, già assessore delle famose "estati romane" degli anni Settanta. L'organizzazione di Venezia Spettacoli gli ha affidato la première rispetto al palinsesto di *Note italiane*, l'usuale cartellone allestito assieme al Comune di Venezia: le possibilità di trovare tagliandi disponibili per lo spettacolo di stasera si fanno sempre più rare col passare delle ore, dal momento che quasi tutti i biglietti sono andati esauriti in prevendita. I pochissimi ancora disponibili si possono reperire agli sportelli bancari di Unicredit e nei circuiti BoxOffice (tel. 041 2719090), TicketOne e VivaTicket, questi ultimi online: i prezzi oscillano tra i 25 euro della terza fila di palchi e del loggione, ai 47 della poltrona in platea. Nel frattempo mercoledì sera a Foligno la truppa di De Gregori, con Guido Guglielminetti al basso, Stefano Parenti alla batteria, Alessandro Arianti alle tastiere, Alessandro Valle pedal steel guitar e chitarra, Lucio Bardi e Paolo Giovenchi alle chitarre, si è prodotta nell'ultimo sforzo della prova generale: ne è emersa una scaletta di circa ventiquattro brani, scelti tra i vari periodi di una lunga carriera.

SCONTATI I BRIVIDI dei fan per l'iniziale *Titanic* o per la seguente *I muscoli del capitano*, ci sarà occasione di ascoltare anche pezzi ritenuti ingiustamente minori come *L'abbigliamento di un fuochista*, oltre che il repertorio più recente dagli album *Pezzi* e *Calypsos*: gran finale con i bis, presumibilmente *La donna cannone* e *Buona notte fiorellino*, con la quale un De Gregori apparso di nuovo "in carne" accomiaterà le tre generazioni di spettatori. Per moltissimi dei quali le canzoni d'amore uscite dalla sua penna, e oggi apparentemente predilette dallo stesso autore, hanno significato un tutt'uno con gli episodi legati direttamente alla politica, raramente concessi ad un uso pubblico se non nelle manifestazioni di piazza. Ma anche oggi che l'autore si defila, *Viva l'Italia* è ancora l'Italia di Francesco De Gregori. ■

E POLIS

▸ Francesco De Gregori

Il dato

Profilo di un artista

Poeta? «Preferisco che la musica d'autore venga collocata nella letteratura contemporanea, ad ogni arte il suo ambito». Questa affermazione di Francesco De Gregori si inserisce nel dibattito sullo studio nelle scuole dei brani dei cantautori, quale parte integrante della pubblicistica moderna. Nato nel 1951, De Gregori comincia a farsi notare con Folkstudio. Da subito emerge quale compositore di bozzetti amorosi ma anche quale portavoce di una generazione politica, passione che lo ha portato a preferire Rosy Bindi a Veltroni del Pd.

Cinema made in Veneto

"La mal'ombra" di Segre e Cressati in concorso al 25° Torino film festival

Francesca Boccaletto
francesca.boccaletto@epolis.sm

Sono due giovani padovani, ma possono già vantare esperienze importanti: un passaggio alla Mostra del cinema di Venezia nel 2003 e una partecipazione alla Festa del cinema di Roma del 2006. Ora Andrea Segre e Francesco Cressati ci provano con il 25. Torino Film Festival. Un pezzo di Veneto arriverà in Piemonte martedì 27 novembre.

Alla kermesse cinematografica, diretta per il primo anno da Nanni Moretti, Segre e Cressati presenteranno la loro ultima fatica, *La mal'ombra* (in concorso). Il docu-film pensato, realizzato e prodotto in Veneto, dalla padovana Jolefilm di Marco Paolini, racconta la storia di un piccolo paese della provincia di Vicenza, San Pietro di Rosà, in bilico tra sviluppo industriale e qualità della vita. Nel 2002 viene decisa la costruzione di una delle zincherie più grandi d'Italia, ma contro questa scelta nasce un presidio permanente: un piccolo tendone di fronte alla fabbrica gialla. Sono le voci di semplici residenti scossi da questa "invasione", risvegliatisi orfani di una cultura contadina svenduta ad interessi privati di clan imprenditoriali e club politici. *La mal'ombra* racconta la lotta di Bacicia e Clelia, cittadini che non hanno sufficiente potere per fermare la corsa dei tir, ma che fanno sentire la propria voce. «Il nostro film non vuole essere un pezzo di inchiesta giornalistica - spiegano i registi- ma piuttosto un racconto. *La mal'ombra* è per noi un inno alla dignità di chi, pur ricordando la "puzza delle bestie", ha il coraggio di chiedere meno ricchezza e più rispetto. Al tempo stesso è un disilluso sguardo sull'avanzare di un presente meccanico, plastico, pneumatico, perfettamente funzionante e vuoto». ■

▸ Clelia in "La mal'ombra"